XIII

Convegno Pastorale Diocesano

Carissimi,

anche a nome vostro ringrazio, per aver accolto volentieri il mio invito, don Luciano Meddi, sacerdote diocesano di Roma dal 1981, già docente straordinario di teologia pastorale presso l'IstitutoTeologico Leoniano di Anagni, docente consociato di catechetica nella Facoltà di Missiologiadella Pontificia Università Urbanianadal febbraio 2000,straordinario dal 2004. Attualmente è Professore Ordinario di catechetica missionaria nella Pontificia UniversitàUrbanianadi Roma.

Molte volte in questi ultimi tempi Benedetto XVI ha sottolineato che il processo di secolarizzazione del nostro tempo, un distacco progressivo da Dio come verità assoluta che fonda tutte le verità relative, è causato soprattutto dalla crisi difede di tante persone, anche di cristiani peraltro praticanti: «Mentre nel passato – egli scrive nella lettera apostolica in forma dimotuproprio "Porta fidei" – era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone" (*Porta Fidei*, 2).

Per questo ha deciso di indire un *Anno della Fede*. Esso avrà inizio l'11 ottobre, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. L'11 ottobre 2012 ricorreranno anche i venti anni della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica.* "L'anno della fede - continua il Papa - è un invito ad una autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" (*Porta fidei*, 6).Credere in Gesù Cristo è l'unica via per poter giungere alla salvezza.

Ma che cosa intendiamo per fede?

Nell'Antico Testamento fede significa essenzialmente fiducia in Jahvè e nella sua azione salvifica a favore del popolo. Essa è risposta dell'uomo al Dio che si manifesta nella storia. Il personaggio più significativo dell'Antico Testamento, per quanto riguarda la fede, è senza dubbio Abramo, il padre dei credenti, il quale prese la moglie e Lot, figlio di suo fratello, e i beni e le persone che vivevano con lui e partì, fiducioso solamente nelle promesse di Dio.

Come nell'Antico, anche nel Nuovo Testamento il rapporto fondamentale con Dio è detto fede. Credere è accogliere il messaggio dell'azione salvifica di Dio in Gesù Cristo e incamminarsi lungo la via della salvezza indicata, che viene conosciuta e riconosciuta nella fede. Credere dunque è convertirsi e accogliere la salvezza offerta.

Il cap.XIdella Lettera agli Ebrei sembra unapiccola enciclopedia della fede: "La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non sivede" (v.1).Essa cioè è anticipazione dei beni celesti, oggetto di ferma e fondata speranza.

Il v.3 accentua, come articolo di fede, la creazione del mondo: "Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile".

Le fede di Abele, di Enoch e di Noè è caratterizzata dall'obbedienza al volere di Dio (vv. 4-7).

Tale si dimostra anche la fede in Abramo di cui si dice espressamente che obbedì alla chiamata divina di partire dalla sua terra (v.8). Ma nel credente Abramo – e in Isacco e in Giacobbe- fondamentale appare la fede nella promessa divina della terra e della discendenza (vv. 9 ss.). Fiducia e obbedienza sono mescolate quando il patriarca non esita a sacrificare il figlio Isacco dietro comando di Dio.

Non c'è dubbio.Il significato predominante in questa galleria dei campioni veterotestamentari della fede èproprio quello della speranza e della fiducia nel Signore.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II dice che a Dio che si rivela è dovuta "l'obbedienza della fede"(Rom 16,26) «con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutto intero liberamente, prestandogli il "pieno ossequio dell'intelletto e della volontà, e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da lui"» (*Dei Verbum*, 5).

Perché si possa prestare questa fede è necessaria la grazia di Dio che previene esoccorre e gli aiuti interni dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dellamente e dia a tutti la dolcezza nel consentire e nel credere nella verità" (I*vi*).

Solo alla luce della fede e nella meditazione della Parola di Dio, sempre e dovunque, è possibile riconoscere Dio nel quale "noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 12,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

Chi ha tale fede vive nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore.

In conclusione, sulla scia della Sacra Scrittura, per il Vaticano II la fede è la risposta dell'uomo a Dio che lo chiama alla partecipazione della sua stessa vita divina; una risposta che non solo crede in alcune verità, quelle che Dio ha voluto manifestarci, ma le vive anche nelle scelte e con le scelte di ogni giorno.

Il Papa, sempre nel motu proprio *Porta fidei*ci esorta a riscoprire e a studiare in questo anno il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato l'11 ottobre 1992, quindi venti anni or sono, dal beato Giovanni Paolo II. Esso presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. "Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è unateoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera" (*Ivi*,11).

Un altro impegno che il Papa ci indica è la conoscenza e lo studio dei documenti conciliari, soprattutto la *Dei Verbum*, la *Lumen Gentium*, e la G*audium et Spes* (cf G. Alberigo, *Breve storiadel Concilio Vaticano II*, Il Mulino, Bologna 2012).

Ciò è possibile farlo sia individualmente e sia, soprattutto, frequentando la nostra Scuola di formazione Teologico-pastorale "S. Alfonso Maria de Liguori" che da tredici anni prepara egregiamente i nostri operatori pastorali.

La Chiesa del Vaticano II ha guardato avanti con coraggio e ottimismo senza lasciarsi condizionare da pur comprensibili, e forse, inevitabili rischi.

E’ quello che dobbiamo fare anche noi oggi se vogliamo che l’evangelizzazione sia efficace e incisiva. E’ quello che farà il prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2012) convocato sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana.*

“Caritas Christiurget nos” (2 Cor 5,14):è l’amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo vangelo a tutti i popoli: “Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 18, 19-20).

Il nostro convegno vuole prepararci a questo compito con la riflessione e la programmazione delle nostre attività nel prossimo anno.

Vi prego di pensare in positivo. Non fermiamoci a una denuncia sterile delle nostre man chevolezze ma cerchiamo positivamente di individuare le linee pastorali adatte per crescere nella fede.

Inizieremo *l’Anno della fede*l’11 ottobre 2012 con una concelebrazione eucaristica in cattedrale, a Cerreto Sannita, così come lo chiuderemo, il 24 novembre 2013, nella concattedrale di Sant’Agata de’ Goti. Tutte le altre chiese rimarranno chiuse in questi due pomeriggi perché i nostri fedeli abbiano gli occhi puntati sulle celebrazioni diocesane.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata “beata” perché “ha creduto” (Lc 1,45), questo tempo di grazia.

Michele, vescovo

Benedetto XVI, *Porta fidei*, Servire Insieme, 4(2011), pp. 369-384

Congregazione per la Dottrina della Fede, *Note con indicazioni pastorali per l’Anno della Fede*, Servire Insieme, 1(2012), pp. 19-34